

INTERVISTA

Daverio e l'arte per tutti «Non chiudete le città»

di Piero Degli Antoni
MILANO

Philippe Daverio, che ne pensa della decisione del sindaco di Venezia di vietare l'apertura di nuovi esercizi che vendano cibo da strada?

«Mi sembra che faccia bene. Non comprime le libertà alimentare ma evita che i turisti buttino per terra la scatola di patatine».

Questo però dovrebbe valere per tutte le città e non solo per Venezia...

«Il problema diventa drammatico quando la concentrazione di esseri umani è quella che si verifica per esempio sul ponte di Rialto. Bisogna darsi delle regole».

D'accordo al cento per cento?

«No, c'è anche la critica: forse, se informassi il turista che Venezia non è solo San Marco ma è vastissima, le cose andrebbero meglio. Quando la folla è mortale io vado dai miei amici francescani, e le garantisco che in quel quartiere non c'è nessuno. La città dovrebbe essere governata. Il turista è un gregge che va dove lo porta il vento. La prima cosa che si chiede a un sindaco è di governare. Dovrebbe stimolare la curiosità dei turisti.»

È d'accordo anche sui tornelli?

«I tornelli fan piangere, sono ineleganti, è un

fatto estetico, infatti li hanno sradicati. È stato un segno di ingenuità. D'altronde il sindaco l'è foresto l'è mica venexian. A Venezia dividono le persone in tre categorie: noialtri che semo de mar, i ciosotti de teraferma e tutti i altri xè teroni. Per governare Venezia ci vorrebbe un'élite veneziana che però ormai è scomparsa».

Favorevole o contrario al numero chiuso?

«È la dichiarazione di fallimento di un'intelligenza amministrativa. Alla fine del '400 in Europa c'erano 5 città con più di 100mila abitanti: Parigi, Istanbul, Milano, Venezia e Napoli. Venezia a quei tempi aveva un passaggio di 400mila persone, e oggi non riesce a reggere 400mila turisti? Venezia avrebbe bisogno non di un sindaco ma di un doge. La città deve trovare degli abitanti. Un anno fa ho lanciato una mia modesta proposta: non è il mondo che deve salvare Venezia, è Venezia

che deve salvare il mondo. Venezia sarà salva quando verrà presa la decisione che un terzo delle commissioni di Strasburgo vengano trasferite in laguna. La terza capitale d'Europa con 10mila funzionari europei, riaprirebbero le scuole».

Può essere valida l'idea che Sgarbi applicò in Sicilia, vendere case a un euro?

«A Venezia il problema non è comprare le case, ma mantenerle. Il costo di manutenzione è tre volte tanto. Chiederei al sindaco una spinta di creatività. Per esempio inventiamo il contributo pubblico per la consegna a domicilio dell'acqua minerale. La città non ha un progetto, ha invece un anti progetto: fuori da piedi tutti i turisti, ma poi i gondolieri chi portano a spasso?»

La questione non riguarda però solo Venezia, ma tutte le città d'arte.

«Hanno tutte lo stesso problema: i sindaci non sono in grado di governare la realtà. Venezia ha 30 milioni di turisti all'anno. Le sembrano tanti? Il Louvre, da solo, ne ha 11 milioni, e anche lì i turisti mangiano baguette e fanno la pipì. Venezia non è in grado di governare un flusso pari a tre volte quello del Louvre? Allora chiediamo al direttore del museo francese di venire a fare il sindaco a Venezia».

Milano

Movida blindata, via gli abusivi

DIVIETO di introdurre bottiglie di vetro, lattine, aste da selfie e fuochi artificiali, e di «esercitare il commercio in forma itinerante». Linea dura contro i venditori abusivi, per il decoro urbano e la sicurezza nella zona della Darsena e dei Navigli, dove si concentra la movida milanese. La misura era stata introdotta la scorsa estate e potrebbe essere rinnovata dal Comune quest'anno, con un'altra ordinanza. Da tempo gli esercenti sono abituati a servire da bere take away solo in bicchieri di plastica. Ogni fine settimana, però, restano vetri rotti e bottiglie abbandonate a terra, spesso acquistate da venditori abusivi. Intanto il questore Marcello Cardona ha invitato la polizia a «un impiego più incisivo» degli strumenti previsti dal decreto Minniti: sono scattati 9 ordini di allontanamento per ubriachi e mendicanti.

a. g.

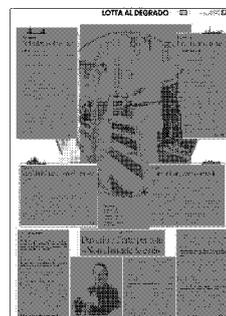
Firenze

Nel salotto solo cultura

LINEA dura per difendere il centro storico. Il sindaco Nardella ha fatto del suo «regolamento Unesco» una bandiera. E ha bandito la possibilità di aprire nuovi ristoranti in centro. Almeno per i prossimi tre anni. Nelle vie 'salotto' della città come Tornabuoni, Maggio, via de' Fossi e lungarno Corsini possono aprire solo gallerie d'arte, negozi di antiquariato, di arredamento e design.

Ma la lotta è impari: di giorno, a un passo da Palazzo Vecchio e dagli Uffizi, ci vogliono gli stewart per impedire a centinaia di turisti di mangiare panini seduti per strada. Di notte per controllare la movida molesta sono già pronti gli idranti per liberare i sagrati delle chiese. E nemmeno l'aumento del ticket per i bus turistici basta a contenere il morde e fuggi. «A Firenze abbiamo fatto una battaglia e continuiamo a farla sulla storicità dei nostri negozi, sulla tutela delle nostre botteghe, sulla qualità del turismo portando flussi turistici anche fuori dalla città» rilancia il sindaco Nardella.

Pa. Fi.



Bologna Linea dura e ticket

PARTICOLARE il caso di Bologna: il clamoroso boom turistico degli ultimi anni (nel 2017 oltre 400mila presenze in più) è stato accompagnato da politiche più inclusive che limitative. Fa eccezione il ticket di 100 euro che da quest'estate i bus turistici dovranno versare per entrare nella zona a traffico limitato, un pass che nelle principali città turistiche è anche più oneroso. Sul piano della lotta al degrado invece il Comune è stato più duro. In piazza San Francesco, uno dei cuori della movida, aperitivo libero fino alle 20 e poi stop totale ad alcol e soprattutto bonghi, vero incubo dei residenti. Stretta severa anche sulle vie Belvedere, San Gervasio e Sauro: dehors da sbaraccare a mezzanotte per tutti, con deroga di chiusura alle 2 solo per le attività virtuose e solo nei weekend (altrimenti l'una), quando anche i dehors potranno allungarsi a mezzanotte e mezza.

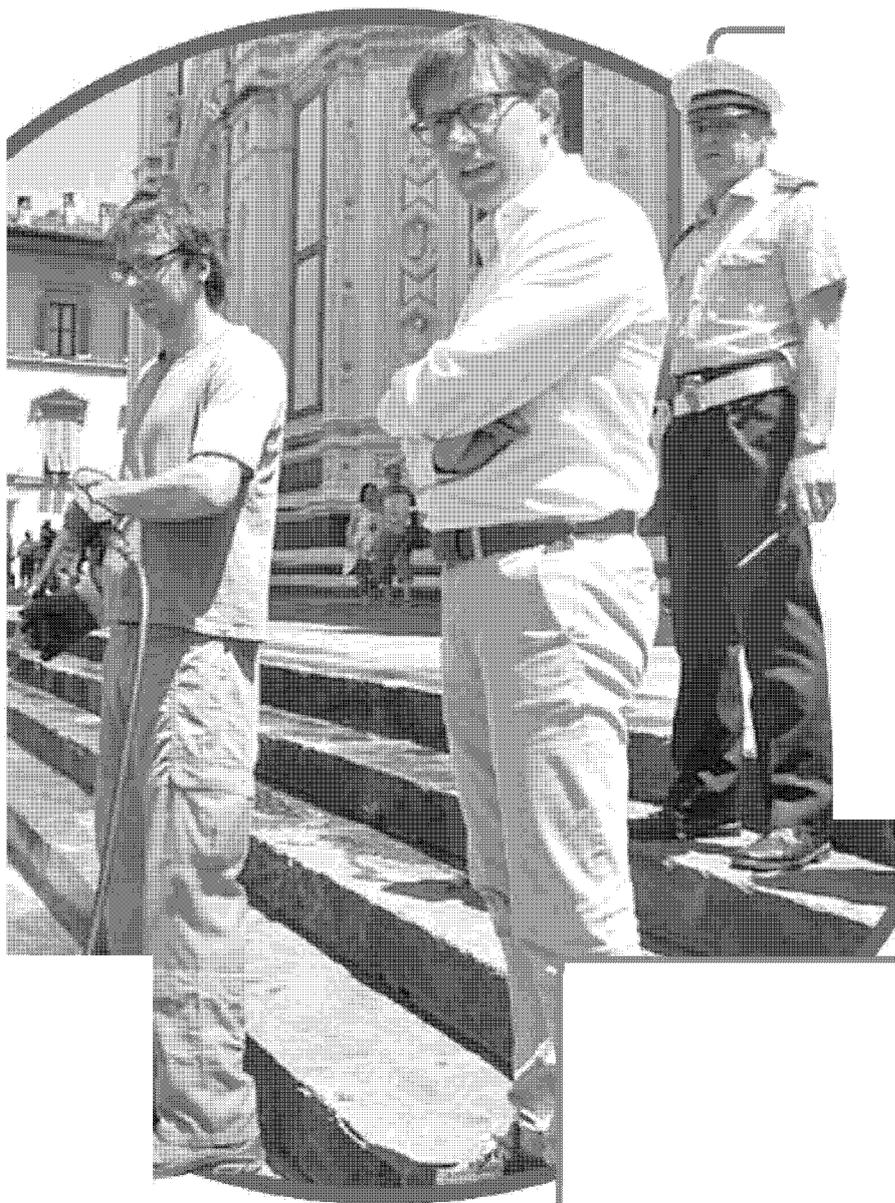
pa. ros.



DOCENTE Philippe Daverio

Roma Tanti rifiuti, zero controlli

SUL fronte del decoro urbano Roma oscilla tra un formalismo rigoroso e la concreta mancanza di controlli. A parte Piazza di Spagna, Piazza Navona, il Campidoglio e attorno al Colosseo i controlli sono quasi inesistenti. La sindaca Virginia Raggi ha firmato un'ordinanza che in estate vieta di consumare cibi, bagnarsi, arrampicarsi o sedersi sui marmi delle fontane artistiche di Roma. Per i trasgressori è prevista una sanzione da un minimo di 40 ad un massimo di 240 euro. Giusto. Ma i controlli sono episodici. In più Ama non è in grado di garantire il regolare svuotamento dei cassonetti, e dei cestini per la spazzatura né di pulire le strade quotidianamente e le scritte vandaliche sui muri dilagano. Ama cancella solo quelle 'politiche' o 'discriminatorie' in centro, a combattere contro le altre ci sono quasi solo i volontari di 'Retake Roma'.



DECISO
Il sindaco di
Firenze Dario
Nardella assiste
all'operazione
idranti sul sagrato
del duomo